

«Gli enti locali decidano di puntare sulla cantieristica»

Renato Fabbro, rappresentante delle piccole medie imprese della nautica, lancia l'allarme dopo la crisi di Dalla Pietà

È fresca - ed oltremodo significativa - la notizia della "resa" alla paralisi del mercato dei Cantieri Dalla Pietà, che hanno avanzato al Tribunale la richiesta di concordato preventivo. Renato Fabbro, rappresentante del Distretto della cantieristica nautica veneziana, interviene sulla situazione del settore per lanciare un forte segnale di allarme generale.

«Gli enti del territorio che hanno competenza sulla Laguna e sulla gronda, come Comune, Autorità portuale e Capitaneria, insieme naturalmente alla Regione - argomenta Fabbro - devono prendersi la responsabilità di fare delle scelte. Di dire se credono o meno nella cantieristica. Una realtà come Dalla Pietà Yachts costretta ad arrendersi alla crisi ed al crollo delle commesse, la dice lunga sui problemi di un settore che rischia di compromettere i suoi punti di forza, di perdere per strada il target di lusso e veder sopravvivere solo una piccola nicchia, che peraltro risente anch'essa di un certo calo di fatturato. Per Venezia sarebbe davvero paradossale».

«In Emilia Romagna - spiega il rappresentante delle piccole medie imprese della cantieristica - si è messo in piedi un progetto di bonifica, riqualificazione e dotazione infrastrutturale sul Porto di Ravenna in un'area ex Eni per 210 milioni di euro, di cui 60 pubblici. Lì, evidentemente, si ritiene che il settore sia una potenziale fonte di ricchezza e vada sviluppato. A noi, come Distretto, la Regione Veneto ha detto semplicemente arrangiatevi: cosa anche accettabile per chi ha dietro un sistema consolidato, del tutto impensabile se si tratta di una realtà da promuovere e rendere coesa».

«Per non dire poi - prosegue - dell'annosa questione dei posti barca: un problema che sembra un'assurdità in una città come Venezia. Eppure, per realizzarne appena cento qui servono trent'anni...».

«Tra gli imprenditori tutto questo immobilismo ha fatto massicce iniezioni di sfiducia - ammette Fabbro - Col tempo, se non succede mai nulla, rischia di venir meno la convinzione. Quest'anno è in scadenza il secondo mandato del Distretto, che non abbiamo rinnovato anticipatamente proprio per questa mancanza di convinzione. In questi anni abbiamo portato avanti moltissimi progetti, orientati alla promozione ma anche all'innovazione tecnologica. Il più decisivo, però, resta a mio avviso quello della Cittadella della nautica in gronda lagunare, che finora è rimasto piuttosto inascoltato, relegato nel libro dei sogni. Si tratta di un'idea forte: probabilmente riuscirebbe a concentrare le attività e gli sforzi facendo ripartire la volontà di crescere anche nelle ditte del Distretto. Discuteremo proprio di questo in un'assemblea convocata per la fine del mese».

Sulla delicata situazione della nautica nel veneziano, e non solo, interviene anche il professor Franco Grossi, dell'università di Trieste, coordinatore scientifico di Cna Nautica. «La crisi c'è, è innegabile - dice - Una soluzione per cercare di sconfiggerla, o quanto meno contenerla, potrebbe essere quella di puntare sulle marine dell'alto Adriatico. Le barche, grandi o piccole che siano, hanno bisogno di manutenzione. Soprattutto quelle vecchie. Sviluppare il settore diportistico in questa determinata zona potrebbe avere una serie di benefici da non sottovalutare. Tanto per cominciare si creerebbe ed incentiverebbe il turismo nautico, con le conseguenti ricadute economiche positive sui servizi e sul territorio. Le marine da un lato porterebbero posti di lavoro, dall'altro faciliterebbero lo sbarco e dunque aiuterebbero i territori interessati. In secondo luogo - conclude il professore - bisogna che le piccole realtà capiscano che devono mettersi in rete».

